

Moleskine

ANNO 6 N. 3 MARZO 2013 EURO 1,00



HABEMUS PAPAM



Scomparso a Roma il musicista messinese di Fiumedinisi. Aveva 65 anni

ADDIO, MAESTRO CARMELO PICCOLO

Domenico Maria Ardigzone

La sua ampia e svolazzante chioma, ormai bianca, ricordava quella di Beethoven. E per molti versi il Maestro Carmelo Piccolo, messinese di Fiumedinisi, 65 anni, scomparso a Roma il 9 marzo, somigliava all'insigne compositore tedesco, di cui era grande estimatore. Musicista egli stesso, teorico, compositore, direttore d'orchestra, attivo a Roma dai primi Anni 70, promotore di eventi di respiro europeo, lascia largo rimpianto nel mondo musicale. A dargli l'ultimo saluto c'erano anche moltissimi suoi allievi ed ex allievi, alcuni oggi insegnanti e, tra loro, degli stranieri. Durante la funzione le note struggenti di un violino hanno accompagnato l'organo. Al termine del rito, è stata eseguita una sua composizione "Giochi delicati per chitarra", un vero e proprio ricamo tra le corde, che ha strappato un caloroso applauso. Poi l'abbraccio e le condoglianze ai parenti stretti del Maestro, il fratello Giuseppe con la moglie Maria, venuti da Messina. La salma è stata trasferita in Sicilia per essere tumulata nella tomba di famiglia. Carmelo Piccolo si era fatto apprezzare nei suoi 35 anni di docenza presso i Conservatori "Gioachino Rossini" di Pesaro - dove ha fondato la Scuola sperimentale di Teoria della musica e "La Comedia Harmonica" - e al "San Pietro a Majella" di Napoli e, ancora, per i corsi tenuti in varie scuole e università, come consulente artistico e componente di giurie e anche quando venne chiamato a svolgere incarichi di commissario governativo negli istituti musicali pareggiati di Teramo, Lucca, Siena, Reggio Emilia, Livorno e Catania. Da ricordare, inoltre, che sue composizioni figurano tra i repertori di rassegne e festival di musica contemporanea.

Per meglio promuovere la ricerca musicale e sostenere i giovani talenti ha istituito a Roma, nel 1993, la Fondazione "Eximia Forma", intesa a realizzare corsi, master class, concerti, incontri culturali e diffondere opere didattiche innovative. È stato ideatore e direttore artistico dell'"Eurofestival" e del "Piccolo Ensemble". Ma il suo ultimo



Maestro Carmelo Piccolo

capolavoro didattico lo ha riservato ai bambini degli asili del XVII Municipio ("Din Don Dan"), e quindi lo ha perfezionato per gli alunni delle scuole primarie del Convitto "Vittorio Emanuele II" di Roma: è un modello di "educazione al suono" per aiutare i fanciulli e i ragazzi ad ascoltare, analizzare e rappresentare i fenomeni sonori e i linguaggi musicali e ad esprimersi con il canto e lo studio di strumenti di facile comprensione (piano, chitarra, violino, arpa). Un modello che fu approvato subito dal Collegio dei docenti, su proposta del rettore Emilio Fatovic, e da tempo va avanti, a gonfie vele, nel Convitto del quartiere delle Vittorie.

Fino a poche settimane prima della scomparsa, il Maestro era accanto ai suoi allievi in erba, per condurli col suo carisma alla scoperta dell'armonia, nel senso più esteso, coadiuvato dai docenti dell'istituto coordinati da Patrizia Palone e Alessandro Coccia. Già gli si leggevano in volto i segni della malattia. Ma lui era sempre rassicurante e, per non mettere apprensione, diceva che erano

gli effetti di una cura dimagrante. La sua dipartita silenziosa, in punta di piedi, si può intendere - musicalmente parlando - come una “pausa” e non “una fuga”, il suo temperamento era “amabile”, il suo stile di vita “recitativo” senza “accidenti”, la sua attività didattica “romantica”, ma non priva di “mordente”. Almeno questa la mia sensazione nel ricordare un amico di stampo antico, ma sempre giovane dentro, col quale ho condiviso l’entusiasmo e la passione di tante sue iniziative, come le edizioni dell’Eurofestival a Gradara, Camerino e Roma, a Palazzo Venezia; la Festa d’Europa a Castel Sant’Angelo e, ultimamente, a Napoli quando portò a battesimo la corale dei suoi giovani allievi del San Pietro a Majella, nel pieno di un evento dell’Associazione Giornalisti Europei per sostenere l’iniziativa promossa dalla vicepresidente dell’AGE Vera De Luca e dal segretario generale Carmelo Occhino, comune amico di origini messinesi. Al conservatorio di Napoli era approdato nel 2011, a coronamento della sua attività di docenza, distinguendosi tra i candidati alla direzione con un articolato programma che, tra l’altro, proponeva l’apertura della Scuola partenopea ai linguaggi musicali moderni e contemporanei attraverso scambi

di esperienze con analoghe istituzioni del bacino del Mediterraneo. Il documento, un pamphlet di otto facciate, si può considerare il testamento spirituale del Maestro Piccolo che lascia una eredità importante per tutti i gradi dell’insegnamento musicale, un “manifesto” che non può essere disperso, in quanto identifica le basilari esigenze di riforma dei Conservatori e una serie di progetti per la formazione professionale.

Quando nell’agosto scorso si era congedato dal servizio, mi aveva confidato che da pensionato avrebbe voluto stabilire un contatto più frequente con Messina. Si rammaricava che il Conservatorio non fosse più al Convitto Dante Alighieri e che era stato “confinato” in prossimità delle Carceri di Gazzi. Mentre una sede appropriata, già “ritagliata” – diceva ammettendo però di “sognare” - potrebbe essere il complesso dell’ex Intendenza di Finanza, un’area con padiglioni separati, ideali per le varie attività strumentali. Una vera e propria “chimera”, aggiungeva ironicamente, trattandosi di un sito “vis-à-vis” con la nuova Casa della Cultura. Ma i messinesi - considerava - riusciranno mai a gettare un ponte ideale così vicino tra musica e cultura? ■



Il Maestro Piccolo presenta la corale dei suoi allievi ad un evento dell’AGE (Napoli 2011).